

Storie di Spade

di:Paolo Bottoni

Tutti sappiamo quanta importanza abbia la spada nella società tradizionale giapponese, e quanta ne abbia al giorno d'oggi tra gli studiosi e gli appassionati della cultura nipponica. Chi intende affrontare l'argomento un po' più in profondità si trova però di fronte ad una ricerca di complessità enormemente superiore a quanto previsto. Io stesso mi considero un modesto orecchiante in fatto di *nihonto*, spade giapponesi, e non mi ritengo assolutamente all'altezza di dire in proposito molto di significativo.

Ma vorrei perlomeno farvi partecipi delle mie impressioni. Ammirandole in un museo o sulle pagine di un libro, me ne ero fatto una idea un po' troppo astratta, troppo slegata dalla realtà. Ma le storie di spade in Giappone sono anche storie di tutti i giorni, episodi di vita vissuta al quotidiano. Andiamo quindi a leggere qualcuna di queste storie.

Vi avverto che non seguirò alcun filo conduttore, coglierò l'occasione là dove capita e come capita, senza alcuna traccia da seguire che non sia l'arbitrio del destino che ci porta a conoscere chissà perché questa e non quella spada e relativa grandezza o miseria umana celatavi dietro. Buona lettura.

Spade in incognito

La spada del postino

E' abbastanza noto che nel Giappone feudale solo i samurai erano autorizzati al porto delle due spade; la lunga (normalmente una *katana*) e la corta (*wakizashi*), e il corredo del samurai veniva appunto chiamato *dai-sho*, lunga-corta. Già nel 1636 (alcune fonti riportano 1642) e poi quasi un secolo dopo nell'epoca *Kanton*, il terzo shogunato dei Tokugawa, si decise anche una linea di demarcazione tra i vari tipi: il *wakizashi* non poteva superare i 2 *shaku* (circa 60 cm) di lama e il *tanto*, il pugnale, 1 *shaku*. Per le spade lunghe le regole imponevano una lunghezza massima per la lamina gli 80 e gli 85 cm. circa e ne consigliavano una standard di 71 cm (la cosiddetta lunghezza *josun*), che è quella ancora adesso utilizzata nei nostri *bokken* da allenamento e negli *iaito*, a meno che non si chieda una misura diversa (troverete oltre la misura corrispondendo secondo il complicato sistema giapponese). Bisogna dire che questo tentativo di uniformare le spade non ebbe alcun successo al momento, ma fu la base della standardizzazione adottata oltre 100 anni dopo in epoca Meiji, quando lo Zen Nihon Kendo Renmei adottò ufficialmente il *kanton-to*.

Ma con questo basti sull'argomento, e parliamo in particolare di un *wakizashi*.

Erano autorizzate a portare una spada corta alcune categorie di commercianti e professionisti, come per esempio i dottori. O i postini... Perlomeno è quello che sospetto.



Vediamo per esempio questo bel *wakizashi*: ha un aspetto molto attraente, ma se tentaste di estrarne la lama rimarreste molto sorpresi:

Potete infatti notare che la lama non c'è, e all'interno del fodero e dell'impugnatura stessa si cela un nascondiglio che sembra fatto apposta per celare una lettera o un messaggio segreto. Ma non crediate che si tratti di un oggetto da quattro *yen*: il particolare che evidenzia l'altissimo grado di finitura della laccatura del fodero e della lavorazione del *kurikata*, l'anello dove passa il *sageo*, il cordone che assicura la spada alla cintura, vi farà cambiare idea.

Spade d'autore

I giapponesi, si sa, hanno il vezzo di catalogare e classificare tutto.

In epoca moderna è prevalso l'uso dei gradi *dan*, utilizzato soprattutto ma non solo nel campo delle arti marziali. Per rendersene conto basta leggere quel piccolo capolavoro intitolato *Il maestro di Go*, di Yasunari Kawabata, incentrato proprio sullo scontro-incontro tra l'ultimo dei *meijingodokoro*, grandi maestri elettivi provenienti da una delle quattro famiglie deputate, e il giovane sfidante ormai appartenente al sistema dei *dan*. La mia recensione si trova sul sito dell'Associazione "www.aikikai.it", nella sezione Biblioteca. E parliamo in altra parte di questa stessa pubblicazione del sistema dei gradi *menkyo*. Era possibile che si trascurasse la classificazione dei grandi maestri fabbricanti di spade? Naturalmente no, ma rimarrete sicuramente sorpresi nello scoprire che viene usato lo stesso sistema di graduazione ancora utilizzato oggi nel *sumo*.

Questa classifica è però limitata al periodo *Shinto*. Le ere classiche della spada sono *Koto*, l'antica, fino al 1596, *Shinto*, la nuova dal 1596 al 1800 circa, *Shinshinto*, la nuovissima, fino al 1876 (ma c'è chi considera già Meiji le spade fabbricate dal 1860). Bisogna dire ad onore del vero che le spade *Shinto* sono considerate decadenti e generalmente di valore inferiore che quelle del periodo d'oro *Koto* e del rinascimento *Shinshinto*. Vengono elencati a parte i maestri spadai considerati dei *fuoriclasse*, vengono divisi nei due classici schieramenti Est ed Ovest gli altri, considerando i campioni dell'Est di rango superiore a quelli dell'Ovest del medesimo livello. Come gli appassionati di sumo sapranno i campioni vengono divisi in 5 categorie.

Non riporto l'elenco completo dei *maegashira*, la categoria inferiore, che comprende molte decine di nomi. La terminologia dei *fuoriclasse* è come vedrete completamente differente.

La classifica è stata compilata da Tomita Kiyama nel 1933 e pubblicata in *Nihonto Jiten Shintohen* nel 1935. Comprende nell'ordine la prefettura (tra parentesi) e talvolta la provincia in cui operava il maestro, i suoi eventuali titoli onorifici e il suo nome. Non sono un esperto ma sollevo qualche dubbio nell'inserimento di *Suishinshi Masahide*, protagonista indiscusso del rinascimento *Shinshinto*, in un elenco che dovrebbe limitarsi all'epoca *Shinto*. Interpellate in proposito alcune persone che ne sanno più di me hanno immediatamente identificato altri "intrusi" di epoca *Shinshinto* nell'elenco speciale (Naotane e Kiyomaro), sollevando l'ipotesi che si tratti piuttosto di un elenco comparativo tra le due epoche. Ma la tabella viene lasciata integra per dovere di documentazione, anche se sono evidenti anche altri errori, di battitura o di interpretazione: lo Yokozuna dell'Ovest non può essere originario di Tokyo, che all'epoca non esisteva e si sarebbe casomai chiamata Edo ed è per giunta geograficamente situata ad Est. Sembra palese che in questo caso, come in tutti gli altri in cui ricorrono le località di Tokyo ed Edo, si sia trattato di un errore per Kyoto (i kanji di Tokyo e Kyoto sono identici ma invertiti nell'ordine, è capitato in passato anche a noi di Aikido di confonderli). Sembrano altrettanto errori la dicitura Shimano al posto di Shinano, la ripetizione di Tokyo anche nello schieramento dell'Est, l'assegnazione di Shiryo ad Hizen invece che ad Osaka, ed altri di minori conto. Riporto prima i due schieramenti dell'Est e dell'Ovest e poi i grandi maestri dell'elenco speciale. Le tabelle originali sono consultabili su questo sito: japaneseword.homestead.com/files/nihonto.htm. Ricordo a titolo di curiosità che Takeda Sokaku, principale maestro di Ueshiba Morihei, possedeva e faceva a volte uso disinvolto di una spada firmata da Kotetsu, Ozeki dello schieramento dell'Ovest.

Schieramento dell'Est

Yokozuna (Hishu) Hizen kuni Tadayoshi
Ozeki (Osaka) Inoue Shinkai
Sekiwake (Osaka) Tsuda Echizen no kami Sukehiro
Komosubi (Osaka) Omi no kami Sukenao
Maegashira (Tokyo) Hirikawa ju Kuniyasu
 (Osaka) Osumi no kami Masahiro
 (Kishu) Nanki ju Shigekuni
 (Osaka) Kitamado Harukuni
 (Osaka) Ise no kami Kuniteru

(Hizen) Tohi Shinryo
 (Osaka) Kaga no kami Sadanori
 (Aki) Higo no kami Teruhiro
 (Ise) Mutsu no kami Toshinaga
 (Yamato) Tegai ju Kanekuni

Schieramento dell'Ovest

Yokozuna (Tokyo) Shimano no kami Kunihiro
Ozeki (Edo) Okisato Nyudo Kotetsu
Sekiwake (Edo) Shigeyoshi
Komusubi (Osaka) Ikkanshi Tadatsuna
Maegashira (Edo) Nagasone Okisato
 (Tokyo) Higashiyama ju Yoshihira
 (Osaka) Sakakura Gonnoshin Terukane
 (Osaka) Kawachi no kami Kunisuke
 (Tokyo) Echigo no kami Kunitomo
 (Tokyo) Dewa daijo Kunimichi
 (Edo) Ogasawara Shosai
 (Osaka) Tataru Nagayuki
 (Tokyo) Etchu no kami Masatoshi
 (Mutsu) Sendai ju Kunikane

Elenco Speciale:

Gyoji: (Tokyo) Umetada Myoju
 (Edo) Yamaura Minamoto Kiyomaro
 (Edo) Omura Kaboku
Gashiratori: (Edo) Suishinshi Masahide
 (Osaka) Mutsu no kami Kaneyasu
 (Bitchu) Oyogo Kunishige
 (Edo) Echizen kuni Yasutsugu
 (Sashu) Shumi no kami Yasuyo
Sewanin: (Hizen) Omi daijo Tadahiro
 (Edo) Taikei shoji Naotane
 (Tokyo) Tamba no kami Yoshimichi
 (Osaka) Yamato no kami Yoshimichi
 (Tokyo) Umetada Shigeyoshi
Kanjinmoto: (Tokyo) Iga no kami Kinmichi
 (Tokyo) Omi no kami Hisamichi
Sashizoenin:
 (Tokyo) Shimano kami Nobumitsu
 (Tokyo) Izumi no kami Kinmichi

Spade per pochi

Le spade dei 47 Ronin

Proviene sempre dalla stessa fonte un'altra informazione molto interessante, trovata per caso cercando di approfondirne un'altra altrettanto casuale. E' un elenco nato dalla ricerca dei due esperti Ron Hartmann e Albert Yamanaka, partita da una loro corrispondenza privata: le armi adottate dai 47 *ronin* per la loro sanguinosa vendetta (*adauchi*) contro il signore di Kira. Non posso in questo momento narrare per esteso quanto accaduto nella circostanza, speriamo che ne siano a conoscenza quasi tutti i lettori, in quanto si tratta di uno degli episodi più noti in assoluto dell'epopea dei samurai. Molto brevemente: si tratta della vendetta dei 47 samurai della casata di Asano, divenuti *ronin* (uomini onda, cioè samurai senza padrone) in seguito alla morte del loro signore, disonorato da signore di Kira e costretto al suicidio. Così recita il *jisei* il poema di addio composto da Asano Takumi no Kami signore di Ako, pochi istanti prima di compiere *seppuku*:

Passa il vento,
cadono i fiori.
Più della loro scomparsa,
quella della primavera mi accora.
Come spiegarmi?...



Dopo un anno passato a dissipare i sospetti dandosi apparentemente ad una vita dissipata, i 47 ronin si radunarono clandestinamente di notte in un *dojo* di *kenjutsu*, dove si armarono e si diressero a dare l'assalto alla tenuta dei Kira, pesantemente difesa.

Annientarono ogni resistenza e uccisero il loro nemico. La testa mozzata dopo essere stata lavata con cura venne

portata sulla tomba di Asano dove il capo della congiura, Oishi Kuranosuke, la colpì ritualmente alla testa col suo wakizashi. I 47 ronin si consegnarono poi alla forza pubblica, e lo *shogun* pur ammirato dal loro incrollabile coraggio ordinò loro il *seppuku*. Viene riportato in questo elenco, che riproduco limitandomi ai primi 5 samurai, il nome di ogni ronin e la sua età. Seguono le sue armi: *katana*, *wakizashi* e *yari* (lancia) se utilizzata. I numeri tra parentesi riportano alla classificazione *kanji* utilizzati nelle firme delle lame (*mei*) per una corretta identificazione del maestro spadaio. I *kanji* possono infatti variare tra loro a parità di pronuncia o avere diverse pronunce senza cambiare scrittura, come nel caso di *michi* (presente nella firma di spadai come Yoshimichi, Kinamichi, Kenmichi) e *do*. Norinaga (1,2) va quindi scritto col kanji "nori" di tipo 1 e il kanji "naga" di tipo 2. La dicitura *mumei* significa "senza firma". Il termine *te yari* si riferisce ad una lancia molto corta, adatta alla lotta corpo a corpo in spazi ristretti. E' molto interessante notare che parecchi protagonisti dello *adauchi* rituale erano provvisti di armi più lunghe del normale e del consentito. Era infatti di quell'epoca l'editto di cui abbiamo parlato in precedenza che limitava la lunghezza del *wakizashi* a 2 *shaku* e quella della *katane* a 2 *shaku*, 3 *sun* e 5 *bu*. Le guardie del corpo asserragliate nella tenuta dei Kira erano infatti equipaggiate con armi regolamentari, e quasi tutti i 47 ronin vollero prendersi il loro vantaggio. Anche questa osservazione richiede forse un approfondimento: in realtà sembra che soprattutto i *wakizashi* fossero di lunghezza irregolare mentre sarebbero state conformi alle leggi le *katana*, che superano spesso la misura consigliata ma non quella proibita dall'editto *Kanton* del 1712, che come abbiamo visto innanzi era ben superiore e prevedeva un margine di tolleranza di un *sun*. Per chi vuole togliersi il gusto di sapere cosa si cela dietro queste esoteriche misure, ecco una tabellina che potrà far comodo, che rivela come in fin dei conti la situazione non sia così drammatica: quello giapponese è un sistema decimale, in cui 10 *bu* corrispondono ad un *sun* e 10 *sun* corrispondono ad una *shaku*, che corrisponde a sua volta grosso modo al nostro piede, utilizzato pressoché ovunque in Occidente- anche se con misure leggermente diverse in ogni regione- fino alla Rivoluzione Francese.

Skaku = 11,93 pollici = 30,3 centimetri

Bun = 1,193 pollici = 3,03 centimetri

Bu = 0,1193 pollici = 0,303 centimetri

Ma iniziamo finalmente con l'elenco, che si apre naturalmente dal celeberrimo capo dei 47 ronin Oishi Kuranosuke

OISHI KURANOSUKE YOSHIKATSU, 45 anni
katana mei: Norinaga (1,2), 2 shaku 8 sun
wakizashi mei: Norinaga (1,2), 2 shaku te yari

YOSHIDA CHUZAEMON KANESUKE, 64
katana attribuita a: Shimada (1,x), 2 shaku 2 sun
wakizashi mei: Hiromitsu (3,1), 1 shaku 1 sun
naga yari (yari lunga)

HARA SOEMON MOTOTOKI, 56
katana mei: Hirohuni (3,1), 2 shaku 9 sun
wakizashi mei: Kunisuke (1,2), 2 shaku te yari

KATAOKA GENGOEMON TAKAFUSA, 37
katana mei: Kunimitsu (2,1), 2 shaku 7 sun
wakizashi mei: Kunishige (1,2), lunghezza sconosciuta
te yari

MASE KYUDAIU MASA AKI, 63
katana mei: Michitaka (1,2), 2 shaku 1 sun
wakizashi mei: Yoshitsuna (1,2), 2 shaku
arco e frecce

Una spada che taglia bene

Ma come è nata questa mia curiosità sulle spade utilizzate dai 47 ronin? Dalla vendita all'asta effettuata pochi mesi orsono di una spada dal grande valore storico, perlomeno secondo i venditori. Eccone il *nagako*, cioè il codolo. Nella prima foto potete vederne il lato *omote* con la firma del maestro spadaio: **Takada Ju Fujiwara Tsunayuki**. Per motivi di impaginazione siamo costretti a mostrarvelo in orizzontale, ma la firma va letta in verticale.



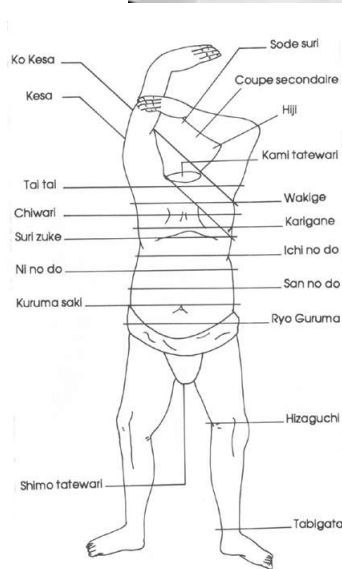
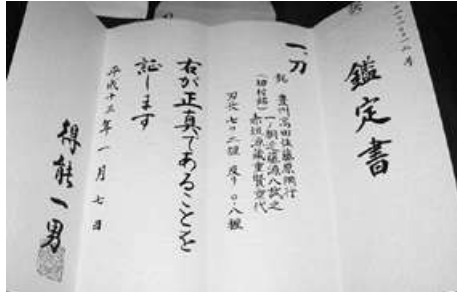
La seconda foto mostra il lato *ura*, in cui viene a volte incisa la data e l'eventuale *tameshigiri*, la prova di taglio della spada. Per questa spada il *tameshigiri* è stato eseguito e l'iscrizione, "*ichi no do Kondo Genpachi Tamesu Kore Akagaki genzo Oishi Yoshitaka*" ci informa che se ne sono incaricati i due *samurai* Kondo Genpachi e Oishi Yoshitaka. Un parente di Oishi Oranosuke, capo dei 47 ronin? Esattamente, e questi due samurai erano ai suoi ordini, anche se non presero poi parte al complotto.



E' quindi una spada dal grande valore storico, anche se il suo legame con il leggendario episodio è tutto sommato molto marginale. Dal punto di vista pratico si tratta di una spada antica di ottima fattura e conservata splendidamente, come vediamo dal particolare della lama. Si tratta di una spada solida e robusta, pensata per combattere e proveniente dalla e scuola dei maestri spadai di Bungo, mirante all'efficacia ed artisticamente meno considerata rispetto ad altre. Forse per questo è rimasta invenduta, sebbene all'asta si sia arrivati ad una somma molto vicina ai 10.000 dollari.



Aveva naturalmente il suo bravo *kantei* come potete vedere: la perizia giurata, firmata da un esaminatore diplomato (i gradi di esaminatore si misurano, ci potevate giurare, in dan e sono tre). E il *kantei* di una spada assomiglia in modo impressionante al nostro diploma di dan...



Rimane da togliervi un'ultima piccola curiosità: come viene effettuato il *tameshigiri*, la prova di taglio di una spada? Ve lo spiega l'ultima illustrazione, che richiede però un certo sangue freddo. Su dei corpi umani, normalmente di condannati a morte, adagiati su uno strato di sabbia che consentisse di vibrare il colpo, che poteva passare con una certa facilità diversi corpi impilati l'uno sopra l'altro, senza timore di danneggiare la preziosissima lama. I colpi erano

rigidamente codificati e classificati secondo l'ordine di difficoltà, fino all'impervio *ryo guruma*. E' invece una leggenda metropolitana che i *samurai* usassero provare le loro spade appostandosi al buio dietro gli angoli dei quartieri malfamati per tagliare il primo innocente passante. Ci saranno anche stati soggetti del genere, ma così come ci sono oggi i ragazzi che passano il loro tempo tirando sassi dai cavalcavia.

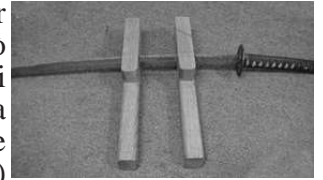
Come convivere con una spada

Se vi siete seduti per sbaglio sulla vostra spada...

Non tutto è ancora perduto: quando uscirete dall'ospedale (temo di avere dimenticato di dirvelo, ma le lame giapponesi tagliano, e tagliano molto) troverete forse che la lama si è piegata. Sulle lame giapponesi ne sentirete di tutti i colori, dagli innamorati che sostengono che non si piegano, non si spezzano e nemmeno perdono il filo (e non è vero) ai denigratori che non ci trovano niente di speciale (e non è vero). Ma la verità è che anche una lama giapponese si può piegare. Cosa fare allora? Prendiamola da lontano: molti anni fa mi è capitato di avere a che fare con "aggeggi" come quelli che vedete. Anzi, addirittura



di costruirli sotto le istruzioni di un esperto, anche se più spartani e ricavandoli da due manici di martello in robinia. Avete tutti indovinato di cosa si tratta e a cosa servono? La soluzione qualche riga più sotto. Se anche le spade giapponesi possono piegarsi, questi utensili servono proprio per raddrizzarle: come si può intuire meglio che con ogni lunga spiegazione dalla seconda foto, le due fessure (una a 90 gradi e l'altra a 45)



servono a bloccare la lama e a raddrizzarla facendo leva sui manici dell'attrezzo. Da non lasciar utilizzare in ogni caso a persone non addentro ai misteri iniziatici del *nihonto*. Con un attrezzo che costa pochi euro si possono danneggiare irrimediabilmente in un istante lame dal grande valore storico e venale.

O se siete tanto fortunati da averne troppe e non sapere dove metterle.

Ma procuratevi un *tansu*, perbacco! le vostre tasche non dovrebbero soffrirne più di tanto se potete spenderne tanto da non sapere più dove mettere le spade.



Un *tansu* destinato a custodire e se necessario trasportare spade e accessori è normalmente costruito in legno di *kiri* (pawlonia) robusto ma molto leggero; quello che vedete, d'epoca e del valore di diverse migliaia di euro, ha una chiusura indipendente per ogni cassetto, all'interno dei quali delle speciali rastrelliere sono pronte ad accogliere il vostro tesoro. In basso ci sono alcuni scompartimenti separati, destinati a raccogliere tutti gli accessori che avrete sicuramente raccolto mentre mettevate assieme la vostra collezione.

E concludiamo con un'altra curiosità: se il legno di *kiri* è molto utilizzato nella fabbricazione di mobili e scatole destinati a raccogliere la spada o la *tsuba*, il simbolo del *kiri* ricorre molto spesso nei *koshirae* cioè nelle montature delle spade giapponesi. Ecco due esempi; un *kogai* ed un *kozuka*, i piccoli coltelli di servizio talvolta inseriti nel fodero di una lama giapponese, eseguiti in lega di *shakudo* ed entrambi decorati col classico motivo delle tre foglie di *kiri*, riportate in oro.



Ed è tutto. Per ora.